

# Insegnare ai bimbi autistici a relazionarsi con gli altri attraverso i compagni di classe

**Uno studio americano dimostra che i bambini autistici possono imparare competenze sociali dai compagni di classe.**

Accanto agli studi che tentano di svelare le cause genetiche e le cause neurobiologiche dell'autismo e a renderne più precoce la diagnosi, ve ne sono altri tesi a valutare scientificamente l'impatto di speciali programmi educativi da attuare nelle scuole. Un recente studio ha dimostrato che i bambini **affetti da autismo possono essere educati a comunicare con gli altri grazie all'aiuto dei compagni di classe**. La ricerca è stata condotta da un gruppo di psicologi dell'Università del Kansas e dell'Università di Washington, è stata **finanziata dal ministero dell'istruzione americano** e pubblicata di recente sul Journal of Autism and Experimental Disorders.

**Le caratteristiche dello studio.** Lo studio è durato ben 4 anni e ha coinvolto 95 bambini affetti da disturbi dello spettro autistico frequentanti la scuola materna o elementare suddivisi in due gruppi. I bambini autistici appartenenti al primo gruppo sono stati affiancati da due o tre compagni di classe che, sotto la supervisione di insegnanti e logopedisti, si sono impegnati a insegnare loro competenze sociali e comunicative. Un secondo gruppo di 36 bambini autistici è stato inserito in una classe tradizionale ed è stato considerato come gruppo di controllo.

**Il metodo applicato.** Il trasferimento di competenze sociali e di comunicazione ai bimbi autistici con la mediazione dei loro coetanei si chiama **Peer Mediated Intervention** (Intervento mediato da coetanei) e sino ad oggi la sua efficacia è stata riportata soltanto per singoli casi. Esso si incardina su quattro punti essenziali: 1) **lezioni dedicate a insegnanti e logopedisti** per insegnare a trasferire le competenze comunicative; 2) **indicazioni scritte e immediate** per i bimbi autistici e i loro coetanei; 3) **training specifico** per i compagni di classe dei bimbi autistici; 4) **rimandi positivi** per tutti i bambini coinvolti quando vengono raggiunti gli obiettivi. Lo studio americano per la prima volta ha valutato l'efficacia di questo speciale metodo educativo su un ampio gruppo di bambini.

**I risultati.** "I risultati delle nostre analisi sono positivi e molto incoraggianti" afferma Debra Kamps, primo autore dello studio e impegnata da decenni nello sviluppo di strategie educative per i bambini affetti da autismo "inoltre, al di là delle valutazioni oggettive che abbiamo effettuato durante lo studio, gli insegnanti hanno osservato

che i bambini autistici coinvolti nel programma speciale hanno migliorato nettamente le loro competenze sociali e il loro comportamento sia in classe che durante il pasto e la ricreazione e questi effetti sono durati anche oltre la fine del programma educativo".

## **Vaccini e autismo: tutta la verità**

Relazione vaccini-autismo: non solo teorie, opinioni contrastanti sulla controversia.

L'autismo è un insieme di disturbi dello sviluppo neurologico tra i più diffusi, con un notevole impatto per la società. La patologia è caratterizzata da un deficit in entrambe le funzioni: sociali e cognitive. Anche se la causa, rimane a oggi sconosciuta, i principali risultati dimostrano come sulla malattia incidano il ruolo dei fattori genetici e quelli ambientali. Recenti ricerche riportano come i fattori ambientali possano anche interagire con il profilo genetico.

### **Vaccini-autismo**

Le polemiche circa il **collegamento autismo-vaccino**, hanno suscitato notevole interesse da parte dei media. Questa relazione dipende dall'ipotesi che i vaccini, in particolare quello del morbillo-parotite-rosolia (MMR) e vaccini contenenti thimerosal, organo mercuriale utilizzato per la conservazione del vaccino, siano associati all'autismo. Una commissione dopo aver esaminato attentamente gli studi epidemiologici riguardanti il nesso causale e gli studi dei potenziali meccanismi biologici con cui queste vaccinazioni potrebbero provocare l'autismo, conclude che non c'è nessuna relazione per l'insorgenza del disturbo. Essa, inoltre, ritiene che i potenziali meccanismi biologici indotti dal vaccino nello sviluppo dell'autismo ad oggi proposti sono solo teorie. In più, la commissione sostiene che i finanziamenti disponibili per la ricerca sull'autismo devono essere indirizzati verso settori scientifici più promettenti. A fronte di queste ricerche, alcuni studi rivelano, al contrario, concreti timori sulla sicurezza dei **vaccini contenenti thimerosal**, il quale si è rivelato essere un veleno con diversi eventi avversi e quindi vi è un chiaro motivo di preoccupazione. Tale ipotesi è avvalorata da studi condotti sugli animali che dimostrano di fatto una relazione tra vaccini contenenti thimerosal e malattie dello sviluppo neurologico. Nel 1999, la FDA proibì l'uso di tale sostanza nelle farmacie e sin dal luglio del 1989 spinse i produttori a rimuovere il thimerosal dai vaccini. Oggi, molti vaccini sono prodotti senza thimerosal o ne contengono solo una "traccia", ma non è stato imposto il divieto di vendita di quelli prodotti sino ad allora.

### **La storia**

Nel 1998, un medico inglese, **Andrew Wakefield e co-autori** hanno pubblicato su "Lancet" uno studio che descrive 12 pazienti con condizioni infiammatorie croniche intestinali e affetti da autismo. Gli autori hanno ipotizzato che il vaccino MMR poteva essere stato responsabile della disfunzione intestinale che successivamente ha portato i disturbi dello sviluppo neurologico. Il suggerimento che il vaccino MMR possa causare l'autismo attraverso un'infezione intestinale persistente ha destato molto interesse in quanto ha fornito un possibile meccanismo biologico per un'ipotetica associazione causale. Gli studi epidemiologici, tuttavia, non hanno trovato un'associazione tra vaccinazione e l'autismo. Nel 2004, il giornalista **Brian Deer** ha condotto un'accurata indagine che ha rivelato come la ricerca di **Wakefield** presentava molti aspetti irregolari ed è stata effettuata con obiettivi prevalentemente economici. I due autori sono stati espulsi e l'articolo è stato rimosso. Le ricerche scientifiche condotte in questi ultimi anni confermano l'inconsistenza del rapporto causale tra il vaccino MMR e l'autismo. Mentre possibili altri fattori di associazione, come processi autoimmuni, iperattivazione dei mastociti a livello ipotalamico, l'uso di paracetamolo nei bambini geneticamente predisposti sono attualmente allo studio.

### **SONO AFFETTO DA AUTISMO, ECCO CHE COSA CHE MI PIACEREBBE DIRTI**

#### **Estratto della relazione del professor Angel Rivière, Ginevra, 21 novembre 1996.**

Angel Rivière è professore di psicologia evolutiva presso l'Università Autonoma di Madrid.

- 1) Aiutami a capire, organizza per me un mondo strutturato e prevedibile
- 2) Non mi parlare troppo, nè troppo velocemente. Usa segnali chiari e semplici
- 3) Evita gli ambienti disordinati, rumorosi e iperstimolanti.
- 4) Imponimi dei limiti: ho bisogno di una guida chiara, comprensibile, strutturata, non dell'anarchia.
- 5) Non fare troppo affidamento sulle mie apparenti abilità : le mie capacità devono essere valutate oggettivamente.
- 6) Dammi strumenti alternativi di comunicazione (gesti, pittogrammi, segni...).
- 7) Sii capace di condividere un piacere con me: ci sono molte più cose che ci possono unire che non dividere.

- 8) Mostrami il senso di quello che mi chiedi di fare.
- 9) Fammi sapere se la mia condotta è adeguata o inadeguata: sono sensibile alle gratificazioni.
- 10) Rispetta la mia solitudine, ma non troppo : mi piacciono le relazioni tranquille, amo le interazioni, quando sono chiare.
- 11) Non obbligarmi a fare sempre le stesse cose, a rispettare le solite routines: l'autistico sono io, non tu.
- 12) I miei problemi di comportamento non sono rivolti contro di te: non mi attribuire cattive intenzioni.
- 13) Analizza le mie motivazioni spontanee: mi piace divertirmi, voglio bene ai miei genitori, sono contento quando riesco a fare le cose bene.
- 14) I miei atti non sono assurdi, per me hanno una logica: cerca di capirmi.
- 15) Sii positivo: sostituisci le attività senza senso con attività funzionali.
- 16) Non mi chiedere in continuazione cose che non sono capace di fare , aiutami ad essere più autonomo, ma non esagerare con l'aiuto.
- 17) Quando non faccio ciò che mi chiedi, non interpretare che " io non voglio", ma che "non posso"
- 18) Proponimi attività nelle quali io possa riuscire da solo, aiutami se vuoi insegnarmi cose nuove, ma non esagerare con l'aiuto.
- 19) Non darmi troppi farmaci
- 20) Non paragonarmi sempre ai bambini "normali". Anche se per me è difficile comunicare, ho dei pregi : non inganno mai, non capisco le sfumature sociali ma non ho doppie intenzioni nè sentimenti pericolosi. La mia vita può essere soddisfacente se è semplice e ordinata, tranquilla, se non mi chiedi in continuazione di fare cose troppo difficili per me.
- 21) Accettami così come sono, sii ottimista , ma senza credere alle favole o ai miracoli: la mia situazione normalmente migliora col tempo, anche se per ora non esiste guarigione.

## **Suggerimenti didattici per bambini ed adulti affetti da autismo**

Temple Grandin, Ph.D.

Assistant Professor, Colorado State University

Fort Collins, CO 80523, USA

(Ultima revisione: Dicembre 2002)

(Traduzione di Alessandra Torriani - [torriani@yaho.it](mailto:torriani@yaho.it))

I buoni maestri mi hanno aiutata a raggiungere il successo: se sono stata in grado di vincere l'autismo, lo devo alla presenza di buoni maestri. All'età di 2 anni e mezzo sono stata iscritta ad un asilo strutturato, con maestri esperti, dove fin da piccola mi sono state insegnate le buone maniere ed a comportarmi bene a tavola. I bambini autistici necessitano di avere una giornata strutturata, ed insegnanti che sanno come essere tenaci, ma gentili.

Tra i 2 anni e mezzo ed i 5 anni la mia giornata è stata strutturata, e non mi è stato permesso di ribellarmi. Avevo 45 minuti di logoterapia individuale cinque giorni la settimana, e mia madre aveva assunto una baby sitter che trascorrevva da tre a quattro ore al giorno a giocare con me e mia sorella. Ci insegnava a 'fare a turno' durante le attività ludiche: quando facevamo un pupazzo di neve, mi faceva rotolare la palla di sotto, e poi mia sorella doveva fare il pezzo dopo. All'ora di pranzo si mangiava tutti insieme, e non mi era permesso fare capricci. L'unica volta che mi era permesso di tornare al comportamento autistico era durante il sonnellino di un'ora, dopo pranzo. La combinazione di asilo, logopedia, attività ludiche e pranzi per imparare le buone maniere raggiungeva le 40 ore a settimana, durante le quali il mio cervello veniva mantenuto collegato al mondo.

1.) Tanti autistici sono pensatori visivi. Io penso per immagini, e non usando il linguaggio: tutti i miei pensieri sono come videocassette che scorrono nella mia immaginazione. Le immagini rappresentano la mia prima lingua, e le parole sono la mia seconda lingua. I sostantivi sono stati le parole più facili da apprendere, perché potevo crearmi nella mente un'immagine della parola. Per apprendere termini come "su" o "giù," l'insegnante doveva dimostrarli al bambino: per esempio, prendere un aeroplanino giocattolo e dire "su" mentre fa decollare l'aeroplano dalla scrivania. Alcuni bambini imparano meglio se si utilizzano delle carte con i termini "su" e "giù" attaccate all'aeroplanino giocattolo. La carta "su" viene attaccata quando l'aereo decolla, e la carta "giù" viene attaccata quando atterra.

2.) Evitate le lunghe serie di istruzioni verbali: le persone autistiche hanno dei problemi a ricordare le sequenze. Se un bambino sa leggere, scrivete le istruzioni su un pezzo di carta. Io non sono in grado di ricordare le sequenze: se chiedo la strada ad un benzinaio, posso ricordare solamente tre punti; le indicazioni stradali con più di tre punti devono essere scritte. Ho anche difficoltà a ricordare i numeri di telefono, perché non ne posso creare un'immagine nella mente.

3.) Tanti bambini autistici sono bravi nel disegno, nell'arte e nella programmazione informatica; questi talenti dovrebbero essere incoraggiati. Io penso che si debba enfatizzare molto di più lo sviluppo dei talenti del bambino, perché i talenti si possono trasformare in abilità che possono essere utilizzate per future attività lavorative.

4.) Tanti bambini autistici si fissano su un soggetto, come i treni o le cartine. La maniera migliore per gestire queste fissazioni è di utilizzarle per motivare il lavoro scolastico. Se al bambino piacciono i treni, allora utilizzate i treni per insegnare la lettura e la matematica. Leggete un libro che parla di un treno, e svolgete problemi di matematica che parlano di treni: per esempio, chiedete di calcolare quanto ci mette un treno ad andare da New York a Washington.

5.) Utilizzate dei metodi visivi concreti per insegnare i numeri. I miei genitori mi hanno regalato un giocattolo matematico che mi ha aiutato ad imparare i numeri: consisteva in una serie di blocchetti dalla lunghezza e dai colori differenti per i numeri da uno a dieci. Con quei blocchetti ho imparato a fare le addizioni e le sottrazioni. Per imparare le frazioni, la mia insegnante aveva una mela di legno tagliata in quattro pezzi ed una pera di legno che era tagliata a metà: da esse ho appreso i concetti di quarti e metà.

6.) Avevo la calligrafia peggiore della classe. Tanti bambini autistici hanno problemi con il controllo motorio delle mani. A volte una bella calligrafia è molto difficile, e questo può frustrare totalmente il bambino. Per ridurre la frustrazione ed aiutare il bambino a divertirsi a scrivere, permettetegli di scrivere a computer: spesso, scrivere a computer è molto più facile.

7.) Qualche bambino autistico imparerà a leggere molto più facilmente con un metodo di insegnamento basato sulla fonetica, ed altri impareranno meglio memorizzando parole intere. Io ho imparato con la fonetica. Mia madre mi insegnava le regole della fonetica, e poi mi faceva ripetere le parole sotto forma fonetica. I bambini con forte ecolalia spesso apprenderanno meglio con l'utilizzo di schede di un abbecedario e libri illustrati, in modo da associare le parole intere alle immagini. E' importante avere l'immagine e la parola stampata sullo stesso lato della carta. Quando si insegnano i sostantivi, il bambino deve sentirvi pronunciare la parola e vedere l'immagine e la parola stampata simultaneamente. Un esempio di insegnamento di un verbo potrebbe essere di tenere una carta che dice "salta," e saltare su e giù mentre si dice "salta."

8.) Quando ero bambina, i suoni forti come la campanella della scuola mi facevano male alle orecchie come un trapano del dentista che colpisce un nervo. I bambini affetti da autismo devono essere protetti dai suoni che feriscono le orecchie. I suoni che causeranno più problemi sono le campanelle della scuola, i sistemi di interfono, i segnalatori acustici sul tabellone dei punti in palestra, e il suono delle sedie che strisciano sul pavimento. In parecchi casi il bambino sarà in grado di sopportare la campanella o il segnalatore acustico, se questo viene leggermente attenuato avvolgendolo di tessuto o scotch. Le sedie che strisciano possono essere ridotte al silenzio mettendo delle palline da tennis tagliate sotto ai piedi delle sedie stesse, o

mettendo un tappeto sul pavimento. Un bambino potrebbe aver paura di una certa stanza perché ha paura di sentire improvvisamente lo stridere di un microfono del sistema di interfono. La paura di un suono temuto può causare un cattivo comportamento: se un bambino si copre le orecchie, è un indicatore del fatto che un certo suono gli ferisce le orecchie. A volte la sensibilità ad un particolare suono, come l'allarme antincendio, può essere desensibilizzata registrando il suono su un registratore; ciò permetterà al bambino di far iniziare il suono ed aumentarne gradualmente il volume. Il bambino deve avere il controllo della ripetizione del suono.

9.) Alcuni autistici sono infastiditi da distrazioni visive e lampadine a fluorescenza, perché sono in grado di vedere il tremolio dell'elettricità a 60-cicli. Per evitare questo problema, mettete il banco del bambino vicino alla finestra, o cercate di evitare l'utilizzo di luci fluorescenti. Se ciò non può essere evitato, utilizzate le lampadine più recenti che si riescono a trovare: quelle più recenti infatti tremolano di meno. Il tremolio delle lampadine fluorescenti può essere ridotto anche mettendo vicino al banco del bambino una lampada con una vecchia lampadina ad incandescenza.

10.) Alcuni bambini autistici ed iperattivi, che sono sempre irrequieti, spesso saranno più calmi se gli si dà da indossare un grembiule appesantito ed imbottito. La pressione di questo indumento aiuta a calmare il sistema nervoso: questa pressione mi ha aiutata tantissimo a calmarmi. Per ottenere risultati migliori, il grembiule deve essere indossato per venti minuti, e quindi tolto per qualche minuto: ciò impedisce al sistema nervoso di adattarsi.

11.) Alcuni individui affetti da autismo risponderanno meglio e miglioreranno nel contatto visivo e nel linguaggio se l'insegnante interagisce con loro mentre si dondolano su una sedia a dondolo o sono arrotolati in un tappetino. Le informazioni sensoriali del dondolio o la pressione del tappetino a volte aiutano a migliorare il linguaggio. Il dondolio deve essere sempre effettuato come gioco divertente, e non deve MAI essere forzato.

12.) Alcuni bambini ed adulti sono in grado di cantare meglio di quanto non riescano a parlare, quindi potrebbero rispondere meglio se le parole e le frasi vengono cantate loro. Alcuni bambini con un'estrema sensibilità ai suoni risponderanno meglio se l'insegnante parla loro in bassi mormorii.

13.) Alcuni bambini ed adulti non verbali non sono in grado di elaborare contemporaneamente gli stimoli visivi ed uditivi. Sono persone monocanale, e non sono in grado di vedere e sentire allo stesso momento. Non gli si deve richiedere di guardare ed ascoltare allo stesso momento: si dovrebbe assegnare loro o un compito visivo, od uno uditivo. Il loro sistema nervoso immaturo non è in grado di elaborare simultaneamente gli stimoli visivi ed uditivi insieme.

14.) Nei bambini non verbali più grandicelli e negli adulti non verbali il tocco spesso rappresenta il senso più affidabile: spesso, per loro è più facile affidarsi al tocco. Le lettere possono essere insegnate facendo toccare loro delle lettere di plastica. Possono imparare il programma settimanale toccando gli oggetti per qualche minuto prima di un'attività pianificata. Per esempio, un quarto d'ora prima di pranzo date alla persona un cucchiaino da tenere in mano; lasciate toccare loro una macchinina giocattolo qualche minuto prima di salire in macchina.

15.) Alcuni bambini ed adulti affetti da autismo apprenderanno più facilmente se la tastiera del computer viene posta vicino allo schermo: ciò permette loro di vedere contemporaneamente sia la tastiera che lo schermo. Alcune persone hanno difficoltà a ricordare, se devono guardare lo schermo dopo che hanno schiacciato un tasto sulla tastiera.

16.) I bambini e gli adulti non verbali troveranno più semplice associare le parole ai disegni, se vedono la parola stampata associata ad un disegno sulla scheda di un abbecedario. Alcuni individui non comprendono i disegni, quindi si raccomanda di lavorare dapprima con oggetti reali e fotografie. La fotografia e la parola devono essere sullo stesso lato della carta.

17.) Alcuni individui autistici non sanno che il linguaggio viene utilizzato per la comunicazione. L'apprendimento del linguaggio può risultare facilitato se gli esercizi di linguaggio promuovono la comunicazione. Se il bambino chiede una tazza, dategli la tazza; se il bambino chiede un piatto, quando vuole una tazza, dategli un piatto. L'individuo deve apprendere che quando pronuncia delle parole, avvengono delle cose concrete. E' più facile per un individuo affetto da autismo apprendere che le loro parole sono sbagliate, se il termine errato ha causato la comparsa di un oggetto errato.

18.) Parecchi individui affetti da autismo hanno difficoltà ad utilizzare il mouse del computer: provate ad utilizzare un puntatore a trackball con un pulsante separato per cliccare. Gli autistici affetti da problemi di coordinazione motoria alle mani trovano molto difficile tenere il mouse mentre cliccano.

19.) I bambini che hanno difficoltà a comprendere il linguaggio fanno molta fatica a differenziare tra i suoni consonantici duri come la 'D' di dado e la 'L' di lago. La mia logopedista mi ha aiutata ad apprendere a sentire questi suoni allungandoli ed enunciando suoni dalle consonanti dure. Perfino quando il bambino ha superato un test auditivo sui suoni nitidi potrebbe aver difficoltà a sentire le consonanti dure. I bambini che parlano in suoni vocalici non sentono le consonanti.

20.) Parecchi genitori mi hanno informata che l'utilizzo dei sottotitoli in televisione ha aiutato i loro bambini ad imparare a leggere: il bambino è stato in grado di leggere il sottotitolo ed abbinare le parole stampate con il parlato. La registrazione su cassetta di un programma preferito con i sottotitoli potrebbe essere di aiuto, perché la cassetta può essere fermata e rivista più volte.



21.) Alcuni individui autistici non comprendono che il mouse del computer fa muovere la freccia sullo schermo: possono imparare più facilmente se al mouse viene appiccicata una freccia di carta dall'aspetto ESATTAMENTE identico alla freccia sullo schermo.

22.) I bambini e gli adulti affetti da problemi di elaborazione visiva possono vedere lo sfarfallio sui monitor di computer del tipo televisivo. A volte sono in grado di vedere meglio sui laptop e sui display ultrapiatti, che hanno meno sfarfallio.

23.) I bambini e gli adulti che hanno paura delle scale mobili spesso sono affetti da problemi di elaborazione visiva: temono la scala mobile perché non sono in grado di determinare quando salire o scendere. Tali individui potrebbero anche non essere in grado di sopportare le lampade a fluorescenza: i vetri colorati Irlen possono esser loro d'aiuto.

24.) Gli individui affetti da problemi di elaborazione visiva spesso trovano più facile leggere se i caratteri a stampa in nero vengono stampati su carta colorata, in modo da ridurre il contrasto. Provate ad utilizzare della carta marrone chiaro, azzurro, grigio o verde chiaro, e sperimentate con colori diversi. Evitate il giallo brillante: può far male agli occhi della persona. Anche i vetri colorati Irlen possono rendere più facile la lettura. (Cliccate qui per visitare il sito web dell'istituto Irlen: <http://www.irlen.com>.)

25.) Per i bambini affetti da autismo spesso imparare a generalizzare rappresenta un problema. Per insegnare ad un bambino a generalizzare il principio di non correre attraverso la strada, bisogna insegnarglielo in parecchie località diverse. Se gli viene insegnato in un unico luogo, il bambino penserà che la regola vale solamente per quel specifico.

26.) Un problema comune è che un bambino potrebbe essere in grado di usare il wc correttamente a casa, ma che si rifiuti di usarlo a scuola: ciò potrebbe essere dovuto al fatto che il bambino non riconosce il wc. La belga Hilde de Clereq ha scoperto che un bambino autistico può utilizzare un piccolo dettaglio irrilevante per riconoscere un oggetto come il wc, e bisogna indagare a fondo per scoprire qual è quel dettaglio. In un caso, un bambino utilizzava solamente il wc di casa, che aveva il sedile nero. I suoi genitori e il suo insegnante sono riusciti a fargli usare il wc a scuola coprendo il sedile bianco con dello scotch nero. Lo scotch è poi stato gradualmente rimosso, ed a quel punto i wc dal sedile bianco sono stati riconosciuti come tali.

27.) L'ordinamento in sequenza è molto difficile per gli individui affetti da autismo grave. A volte, quando un compito viene presentato come una serie di passi, essi non li comprendono. Un terapista occupazionale ha insegnato con successo ad un bambino autistico non verbale ad usare lo scivolo di un campo giochi

trasportandolo fisicamente prima lungo la scala e poi giù dallo scivolo. Le sequenze devono essere insegnate per mezzo del tatto e del movimento, piuttosto che mostrando visivamente il compito. Mettere le scarpe può essere insegnato alla stessa maniera. L'insegnante deve mettere le proprie mani su quelle del bambino e muovere le mani del bambino sui suoi piedi, in modo che senta e comprenda la forma del piede. Il passo seguente è sentire la parte interna e quella esterna di una scarpa facile da infilare. Per mettere la scarpa, l'insegnante guida le mani del bambino alla scarpa e, utilizzando il metodo delle mani sopra le mani, infila la scarpa sul piede del bambino. Ciò permette al bambino di sentire tutto il compito necessario a mettersi le scarpe.

28.) L'essere schizzinosi verso certi cibi è un problema comune; in alcuni casi, il bambino potrebbe essersi fissato su un dettaglio che identifica un certo cibo. Hilde de Clerq ha scoperto che un bambino mangiava solamente banane Chiquita perché si era fissato sulle etichette; altri frutti, come le mele e le arance, sono stati accettati facilmente quando su di essi sono state poste delle etichette Chiquita. Bisogna cercare di porre cibi diversi, ma simili, nella scatola dei cereali o nella scatola di un cibo preferito. Un'altra mamma è riuscita a far mangiare il proprio figlio mettendo un hamburger fatto in casa con una focaccina senza grano in un pacchetto di McDonald's.

## **AUTISMO E SCUOLA**

L'Italia è una Nazione all'avanguardia nella legislazione sull'integrazione scolastica, la scelta di inserire i bambini affetti da handicap nelle classi insieme ai "coetanei normodotati" è stata lodevole e coraggiosa, ma non è stata adeguatamente seguita dalla realizzazione degli aspetti pratici, nel rapporto tra Scuola e Famiglia, nel rapporto numerico Bambini - Insegnanti, ma soprattutto nella specializzazione del personale docente che non sempre risulta sufficientemente preparato per seguire adeguatamente i bambini con handicap psichico, con particolare riferimento all'Autismo e PDD ( Disturbi Pervasivi dello Sviluppo ).

A tal proposito, sono stati visionati dei testi dei corsi di alta specializzazione in cui all'interno dei volumi, ci sono solo poche righe che parlano di Autismo. Il personale docente che termina il corso acquisisce un'infarinatura di base, ma non è umanamente possibile che sia adeguatamente preparato per seguire dei bambini autistici.

Manca quindi il passaggio successivo e più qualificante, una specializzazione mirata per le varie patologie e soprattutto una continuità didattica con una presa in carico che segua l'intero percorso scolastico del bambino.

Bisogna dare atto che si vedono segnali positivi all'orizzonte, la volontà di miglioramento si nota, ma le manchevolezze di cui si accennava precedentemente esistono tuttora. Pertanto si ritiene che la maggiore indipendenza dei Presidi e dei Direttori Didattici, possa essere sfruttata nel migliore dei modi a patto che il genitore acquisisca la capacità di relazionarsi col Personale Docente presentando un quadro più chiaro possibile della situazione e della patologia del bimbo e cercando di utilizzare delle strategie che siano le più idonee per la sua integrazione scolastica.

Quando sentiamo affermare che devono essere la Scuola ed il personale di sostegno a gestire al meglio il bambino con handicap psichico, col genitore nel ruolo di soggetto quasi passivo, ci sentiamo sgomenti, in quanto assistiamo nella stragrande maggioranza dei casi alla più deleteria delle utopie, con bambini lasciati allo sbando a spasso nei corridoi malgrado volenterosi tentativi di buona volontà del personale che deve seguirli ma che come si diceva è troppo spesso impreparato.

In realtà che ci sono pochi Medici che possono fare questo tipo di lavoro nelle scuole ma è possibile formarli, e per fare questo bisogna che le Associazioni Genitori operino profondamente, organizzando corsi di Formazione, seminari di approfondimento e quant'altro serva per dare al personale di supporto una base su cui comprendere la complessità dell'Autismo e portare poi queste realtà nella scuola e nella pratica. Bisogna capire che solo questa è la strada che porterà ad un cambiamento e bisogna lavorare sodo tutti insieme, muovendosi in una direzione comune.

Un genitore che non si associa e si lascia portare allo sbando, fa solo del male a suo figlio e non potrà mai sperare di vedere dei miglioramenti nella sua situazione.

## Ogni bambino del mondo ha diritto al gioco

### **Giocare è ricchezza per tutti.**

Non è il gioco in sé che ha valore, ma il piacere e la crescita che produce nel parteciparvi.

Alcuni bambini con particolari “difficoltà” non riescono a giocare con gli altri.

Esistere senza poter giocare, a causa di uno “svantaggio”, equivale a “non esserci”, significa venire rinchiusi definitivamente in un mondo vuoto e privo di qualsiasi senso, quello dell’handicap.

Chi tra noi vuole negare ad un bambino l’essere bambino?

Chi vuole distruggere così il significato universale e più profondo del gioco?

Ora dobbiamo scegliere:

**Smettiamo tutti di giocare?** Le regole del gioco sono più importanti di un bambino?

**Adattiamo le regole di quello specifico gioco perché tutti vi possano partecipare?**

**Introduciamo nel gioco “svantaggi” per chi non ne ha?** Così da equilibrare le sorti.

**Inventiamo giochi speciali, studiati proprio per far giocare le persone “diversamente abili”?**

**Progettiamo giochi in comune, ma con ruoli distinti che si integrino e si completino tra loro?** Valorizzando e compensando le abilità di ciascuno.

Sta a noi decidere che senso attribuire alla “partita” e alla vita, in modo che gli esiti del gioco non siano mai più truccati.